

Anticipazione della versione inedita

Distretto...: Generale
19 febbraio 2024

Originale: Inglese

Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne

Osservazioni conclusive sull'ottavo rapporto periodico dell'Italia*

1. Il Comitato ha esaminato l'ottavo rapporto periodico dell'Italia (CEDAW/C/ITA/8) nelle riunioni 2035th e 2036th (vedi CEDAW/C/SR.2035 e 2036) tenutesi il 1° febbraio 2024.

A. Introduzione

2. Il Comitato apprezza la presentazione da parte dello Stato parte del suo ottavo rapporto periodico, preparato in risposta alla lista di questioni preliminari al rapporto (CEDAW/C/ITA/QPR/8), così come il suo rapporto di follow-up al precedente rapporto periodico (CEDAW/C/ITA/CO/7/Add.1). Accoglie con favore la presentazione orale della delegazione e gli ulteriori chiarimenti forniti in risposta alle domande poste oralmente dal Comitato durante il dialogo.

3. Il Comitato si congratula con la delegazione di alto livello dello Stato parte, guidata dal Ministro plenipotenziario Fabrizio Petri, Presidente del Comitato interministeriale per i diritti umani. La delegazione comprendeva anche rappresentanti del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell'Interno, del Ministero della Giustizia, del Ministero dell'Istruzione e del Merito, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero della Salute, dell'Istituto Nazionale di Statistica, dell'Autorità Garante per le Comunicazioni, di Sua Eccellenza Sig. Vincenzo Grassi, Ambasciatore, e altri membri della Missione Permanente d'Italia presso l'Ufficio delle Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali a Ginevra, e interpreti.

B. Aspetti positivi

4. Il Comitato accoglie con favore i progressi compiuti dall'esame del settimo rapporto periodico dello Stato parte nel 2017 (CEDAW/C/ITA/CO/7) nell'intraprendere riforme legislative, in particolare l'adozione di:

(a) Legge n. 168 del 2023, che prevede misure rafforzate per combattere la violenza di genere contro le donne e la violenza domestica;

(b) il Decreto Legislativo n. 149 del 2022, che ha riformato il sistema giudiziario e introdotto misure di protezione delle donne vittime di violenza di genere;

(c) Legge n. 53 del 2022, che prevede la raccolta di dati sulla violenza di genere;

* Adottato dal Comitato nella sua ottantasettesima sessione (29 gennaio - 16 febbraio 2024).

(d) Legge n. 69 del 2019, che rafforza la protezione delle vittime di violenza di genere, persecuzioni e maltrattamenti;

(e) Legge n. 165 del 2017, che introduce un nuovo sistema elettorale e prevede misure specifiche per garantire la parità di genere.

5. Il Comitato accoglie con favore gli sforzi compiuti dallo Stato parte per migliorare il quadro istituzionale e politico volto ad accelerare l'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne e a promuovere l'uguaglianza di genere, come ad esempio l'adozione e la creazione dei seguenti organismi:

(a) La Strategia nazionale per la parità di genere (2021-2026);

(b) Il Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani (2022-2025);

(c) La Strategia nazionale LGBT+ (2022-2025);

(d) L'Osservatorio permanente sull'efficacia delle norme in tema di violenza di genere e domestica (2022);

(e) Il sistema di certificazione della parità di genere (2022);

(f) L'Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere, istituito con decreto del 22 febbraio 2022;

(g) Il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2021-2023);

(h) Il quarto Piano d'azione nazionale su donne, pace e sicurezza (2020).

6. Il Comitato si compiace del fatto che, nel periodo trascorso dall'esame del precedente rapporto, lo Stato parte abbia ratificato la Convenzione OIL (n. 190) relativa all'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro nel 2021.

C. Obiettivi di sviluppo sostenibile

7. **Il Comitato accoglie con favore il sostegno internazionale agli Obiettivi di sviluppo sostenibile e chiede la realizzazione dell'uguaglianza di genere de jure (giuridica) e de facto (sostanziale), in conformità con le disposizioni della Convenzione, in tutto il processo di attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Il Comitato ricorda l'importanza dell'Obiettivo 5 e dell'integrazione dei principi di uguaglianza e non discriminazione in tutti i 17 Obiettivi. Esorta lo Stato parte a riconoscere le donne come forza trainante dello sviluppo sostenibile dello Stato parte e ad adottare politiche e strategie pertinenti a tal fine.**

D. Parlamento

8. **Il Comitato sottolinea il ruolo cruciale del potere legislativo nel garantire la piena attuazione della Convenzione (si veda la dichiarazione del Comitato sul suo rapporto con i parlamentari, allegato VI a E/CN.6/2010/CRP.2). Invita la Camera dei Deputati e il Senato, in linea con i loro mandati, a prendere le misure necessarie per l'attuazione delle presenti osservazioni conclusive entro la presentazione del prossimo rapporto periodico ai sensi della Convenzione.**

E. Principali aree di preoccupazione e raccomandazioni

Attuazione della Convenzione

9. Il Comitato prende atto dei significativi progressi compiuti dalla presentazione dell'ultimo rapporto periodico e invita lo Stato parte a consolidare ulteriormente l'attuazione della Convenzione in tutte le sue dimensioni. Il Comitato sottolinea le responsabilità dello Stato parte di fronte alla Convenzione e il requisito della *due diligence* nell'attuazione delle

disposizioni della Convenzione e rileva con preoccupazione la necessità di adottare ulteriori misure per correggere le persistenti disparità regionali e garantire l'effettività dei diritti in tutto il territorio.

10. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di rafforzare in modo sistemico e in una prospettiva a lungo termine la dimensione di genere nell'attuazione della Convenzione e di adottare misure per affrontare efficacemente le disparità regionali nel godimento dei diritti delle donne ai sensi della Convenzione.

Visibilità della Convenzione, del Protocollo opzionale e delle raccomandazioni generali del Comitato

11. Il Comitato accoglie con favore l'impegno dello Stato a rafforzare la visibilità della Convenzione, in particolare la creazione di una piattaforma web specializzata. Tuttavia, il Comitato rimane preoccupato per la generale mancanza di conoscenza della Convenzione, del Protocollo opzionale, delle raccomandazioni generali del Comitato e delle opinioni del Comitato sulle comunicazioni individuali e sulle inchieste nello Stato parte. È particolarmente preoccupante che i gruppi di donne svantaggiate, tra cui le donne rurali, le donne con disabilità, le donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate, le donne Rom, Sinti e Caminanti e le donne LGBTI, non siano a conoscenza dei loro diritti ai sensi della Convenzione e dei rimedi disponibili per rivendicarli.

12. Il Comitato incoraggia lo Stato parte a rafforzare lo scambio e la cooperazione con la società civile al fine di migliorare la consapevolezza delle donne sui loro diritti ai sensi della Convenzione e sui rimedi a loro disposizione per rivendicare violazioni di tali diritti, e a garantire che le informazioni sulla Convenzione, sul Protocollo opzionale e sulle raccomandazioni generali del Comitato siano fornite a tutte le donne, rivolgendosi in particolare alle donne appartenenti a gruppi svantaggiati, come le donne rurali, le donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate, le donne Rom, Sinti e Caminanti e le donne LGBTI, come precedentemente raccomandato (CEDAW/C/ITA/CO/7, par. 12). 12).

Quadro legislativo

13. Il Comitato elogia lo Stato parte per gli sforzi compiuti per rafforzare il quadro legislativo e istituzionale sull'uguaglianza di genere e per eliminare la discriminazione nei confronti delle donne, in particolare l'adozione della legge n. 69 del 2019 che accelera le procedure giudiziarie nei casi di violenza di genere e la criminalizzazione del matrimonio forzato, degli attacchi con l'acido e della distribuzione illecita di immagini o video sessualmente espliciti nel nuovo codice penale. Tuttavia, il Comitato rileva con preoccupazione:

(a) La mancanza di una chiara definizione di discriminazione nei confronti delle donne;

(b) La bocciatura da parte del Senato della proposta del disegno di legge "Zan", che modifica l'articolo 604 bis del Codice penale per criminalizzare la discriminazione e la violenza basata su sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità nel luglio 2022;

(c) La mancanza di dati sull'efficacia delle leggi e delle politiche per la promozione dell'uguaglianza di genere e dell'emancipazione femminile e la mancanza di meccanismi di monitoraggio e valutazione.

14. In linea con la sua raccomandazione generale n. 33 (2015) sull'accesso delle donne alla giustizia, il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) **Adottare una chiara definizione di discriminazione contro le donne, che comprenda la discriminazione diretta e indiretta nella sfera pubblica e privata, nonché le forme intersezionali di discriminazione, in conformità con gli articoli 1 e 2 della Convenzione;**

(b) **Mobilitare il sostegno politico e ripresentare al Senato, per l'approvazione, la proposta di legge "Zan" che modifica l'articolo 604 bis del Codice**

penale per criminalizzare la discriminazione e la violenza basata sul sesso, il genere, l'orientamento sessuale, l'identità di genere e la disabilità;

(c) **Raccogliere sistematicamente dati e creare meccanismi per monitorare e valutare l'efficacia delle leggi e delle politiche volte a promuovere l'uguaglianza de jure (giuridica) e de facto (sostanziale) tra donne e uomini e l'empowerment femminile.**

Accesso alla giustizia

15. Il Comitato è preoccupato per:

(a) L'accesso limitato al gratuito patrocinio per le donne prive di mezzi sufficienti, in particolare quelle appartenenti a gruppi svantaggiati, tra cui le donne rurali, le donne con disabilità, le donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate, le donne Rom, Sinti e Caminanti;

(b) L'uso di un linguaggio discriminatorio e la vittimizzazione secondaria nei procedimenti legali.

16. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:**

(a) **Ampliare e finanziare adeguatamente i servizi pubblici di gratuito patrocinio per garantire l'accesso all'assistenza legale gratuita alle donne prive di mezzi sufficienti, in particolare alle donne rurali, alle donne con disabilità, alle donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate, alle donne Rom, Sinti e Caminanti, nei procedimenti penali, civili e amministrativi relativi alla violenza di genere e alla discriminazione contro le donne;**

(b) **Rafforzare i programmi di formazione di giudici, pubblici ministeri, avvocati e altri professionisti del settore legale sulla Convenzione, il Protocollo opzionale, le raccomandazioni generali del Comitato e le sue opinioni sulle comunicazioni individuali e sui rapporti di inchiesta ai sensi del Protocollo opzionale, nonché affrontare i pregiudizi giudiziari di genere e prevenire la vittimizzazione secondaria delle donne.**

Donne, pace e sicurezza

17. Il Comitato elogia lo Stato parte per il suo impegno nell'attuazione della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza e per il lancio del quarto Piano d'azione nazionale su donne, pace e sicurezza (2020-2024). Accoglie inoltre con favore la revisione delle procedure di autorizzazione all'esportazione di armi per aumentare il controllo e la conformità al diritto internazionale e le misure adottate per ridurre il rischio che le armi esportate siano utilizzate per commettere o facilitare la violenza contro le donne. Il Comitato rileva tuttavia con preoccupazione la mancanza di informazioni su come lo Stato parte stia affrontando la correlazione tra le sue esportazioni di armi e la regolamentazione liberale dell'acquisizione di armi da fuoco sul suo territorio, da un lato, e i femminicidi e altre forme di violenza di genere contro le donne all'interno dello Stato parte e all'estero, dall'altro. Il Comitato è inoltre preoccupato per i ritardi nell'incorporazione dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale nella legislazione nazionale.

18. **Ricordando la raccomandazione generale n. 30 (2013) del Comitato sulle donne nella prevenzione dei conflitti e nelle situazioni di conflitto e post-conflitto, il Comitato raccomanda allo Stato parte di continuare e rafforzare ulteriormente le sue misure per proteggere i diritti delle donne, riconoscere il ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti e garantire la loro effettiva partecipazione ai negoziati di pace. Il Comitato raccomanda inoltre allo Stato parte di applicare tutte le misure possibili per prevenire l'impatto negativo sulle donne dell'uso improprio delle armi esportate e delle armi leggere, anche nelle zone di conflitto. Raccomanda inoltre che lo Stato parte includa nel suo prossimo rapporto periodico informazioni sulle misure adottate per affrontare la correlazione tra i suoi trasferimenti di armi e la regolamentazione liberale dell'acquisizione di armi da fuoco nel suo territorio, da un lato, e la violenza di genere contro le donne, dall'altro. Il Comitato raccomanda inoltre allo Stato parte di accelerare l'incorporazione dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale nella legislazione nazionale, in linea con la Raccomandazione generale n. 30 sulle donne**

nella prevenzione dei conflitti, nelle situazioni di conflitto e post-conflitto e con particolare attenzione ai crimini di persecuzione di genere.

Apparato nazionale per l'avanzamento delle donne

19. Il Comitato accoglie con favore l'istituzione del Dipartimento per le Pari Opportunità alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Comitato interministeriale per i diritti umani, dell'Osservatorio nazionale sulla violenza contro le donne, nonché dell'Osservatorio per l'integrazione di bilancio delle politiche di genere e del Comitato direttivo operativo. Il Comitato rileva inoltre che lo Stato parte integra la dimensione di genere nella formulazione e nell'attuazione di leggi, regolamenti e programmi, come il Piano nazionale di ripresa e resilienza, la legge di bilancio nazionale 2024 e la circolare di bilancio (circolare 7/2020), nonché nell'orientamento strategico dell'Agenzia italiana per la cooperazione e lo sviluppo (2019/2021). Tuttavia, il Comitato osserva con preoccupazione:

(a) Insufficiente coordinamento delle politiche e dei programmi per la parità di genere tra i vari ministeri e a livello nazionale e regionale;

(b) La mancanza di risorse adeguate per il rafforzamento delle competenze in materia di uguaglianza di genere per la pubblica amministrazione a livello nazionale e regionale;

(c) La limitata partecipazione delle organizzazioni per i diritti delle donne alla progettazione e all'attuazione di piani e strategie nazionali, compreso il Piano nazionale di ripresa e resilienza;

(d) La mancanza di risorse destinate alla cooperazione internazionale per promuovere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile, in particolare nei paesi di origine delle principali popolazioni migranti nello Stato parte.

20. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) **Rafforzare l'apparato nazionale per l'avanzamento delle donne istituendo un meccanismo di coordinamento e dotandolo di un mandato forte e di adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per far avanzare i diritti delle donne e la parità di genere in modo coordinato;**

(b) **stanziare risorse adeguate per il rafforzamento di competenze in materia di parità di genere della pubblica amministrazione a livello nazionale e regionale;**

(c) **Garantire la partecipazione paritaria delle organizzazioni per i diritti delle donne alla progettazione, all'adozione e all'attuazione di piani e strategie nazionali, compreso il Piano nazionale di ripresa e resilienza;**

(d) **Rafforzare le priorità della parità di genere e dell'emancipazione femminile nei negoziati e negli accordi di cooperazione nel quadro della cooperazione internazionale e dello sviluppo e aumentare le risorse destinate alla cooperazione internazionale per promuovere la parità di genere e l'emancipazione femminile, in particolare nei Paesi di origine delle principali popolazioni migranti nello Stato parte.**

Istituzione nazionale per i diritti umani

21. Il Comitato prende atto delle informazioni fornite dallo Stato parte sui progressi compiuti nell'adozione del progetto di legge per la creazione di un'istituzione nazionale per i diritti umani con il mandato di proteggere, promuovere e affrontare i diritti umani delle donne. Tuttavia, rimane preoccupato per il lungo ritardo nell'adozione del progetto di legge.

22. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di accelerare la creazione di un'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, in linea con i principi relativi allo status delle istituzioni nazionali (i Principi di Parigi), con un forte mandato per la protezione e la promozione dei diritti umani delle donne, compresi i diritti delle donne, e di dotarla di adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per assolvere efficacemente al suo mandato.

Misure speciali temporanee

23. Il Comitato prende atto dell'adozione di una legislazione volta a garantire la pari partecipazione di donne e uomini alla vita politica e pubblica e all'occupazione (legge Golfo-Mosca) e della creazione di un fondo speciale per le persone con disabilità. Tuttavia, rileva con preoccupazione la limitata comprensione da parte dei funzionari pubblici dello Stato parte delle misure speciali temporanee, in linea con l'articolo 4 (1) della Convenzione e con la raccomandazione generale del Comitato n. 25 (2004) sulle misure speciali temporanee, l'uso limitato di tali misure in settori in cui le donne sono sottorappresentate o svantaggiate, come la vita politica, l'istruzione e l'occupazione, nonché la mancanza di misure speciali temporanee per far progredire le donne che affrontano forme intersezionali di discriminazione. Il Comitato rileva inoltre con preoccupazione il mancato rispetto dell'articolo 48 del Decreto Legislativo n. 198 del 2006, che prevede che almeno un terzo delle persone assunte nella pubblica amministrazione sia costituito da donne.

24. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di aumentare l'uso di misure speciali temporanee, comprese le quote e i sistemi di parità, in linea con l'articolo 4 (1) della Convenzione e con la raccomandazione generale del Comitato n. 25 (2004) sulle misure speciali temporanee, per raggiungere l'uguaglianza sostanziale tra donne e uomini in tutti i settori coperti dalla Convenzione in cui le donne sono sottorappresentate o svantaggiate, compresi il Parlamento e i consigli regionali e municipali, l'istruzione, l'occupazione, comprese le posizioni dirigenziali. Raccomanda inoltre allo Stato parte di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla natura non discriminatoria e di fornire competenze ai funzionari pubblici sull'uso di misure speciali temporanee e di raccogliere sistematicamente dati sul loro impatto. Raccomanda inoltre che lo Stato parte garantisca una rigorosa applicazione dell'articolo 48 del Decreto Legislativo n. 198 del 2006 e aumenti la quota minima di un terzo per l'assunzione di donne nella pubblica amministrazione al 50%, al fine di raggiungere la parità entro il 2030.

Stereotipi

25. Il Comitato accoglie con favore l'adozione della Delibera 442/17/CONS per l'eliminazione degli stereotipi di genere nei programmi televisivi di informazione e intrattenimento, l'adozione del Decreto Legislativo n. 208 del 2021 che conferisce all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) il potere di sanzionare i discorsi d'odio nei servizi di media audiovisivi e l'istituzione dell'Osservatorio indipendente sui media contro la violenza nel linguaggio delle donne, nel 2023. Tuttavia, il Comitato rileva con preoccupazione:

- (a) La persistenza del sessismo e degli stereotipi di genere a livello sociale e istituzionale e la mancanza di informazioni sull'applicazione delle sanzioni;
- (b) Discorsi di odio contro donne e ragazze lesbiche, bisessuali, transgender e intersessuali e donne e ragazze con disabilità, anche nello spazio digitale;
- (c) La mancanza di salvaguardie contro gli stereotipi di genere associati ai sistemi biometrici, di sorveglianza e di profilazione algoritmica utilizzati dalle autorità di polizia nella lotta al crimine.

26. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:**

- (a) **Rafforzare le misure normative esistenti e accelerare l'adozione di una strategia globale con misure proattive e sostenute per eliminare gli stereotipi sui ruoli e le responsabilità delle donne e degli uomini nella famiglia e nella società, stanziare adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per la sua attuazione in collaborazione con le regioni, e garantire la valutazione delle sanzioni imposte dall'Autorità Garante delle Comunicazioni (AGCOM) nei casi che riguardano l'uso di un linguaggio discriminatorio nei confronti delle donne e i discorsi di odio;**
- (b) **Adottare misure risolutive per contrastare i discorsi di odio contro le donne e le ragazze LGBTI e le donne e le ragazze con disabilità e promuovere l'uso di un linguaggio sensibile al genere nei media, anche ritenendo le piattaforme di social media responsabili dei contenuti generati dagli utenti;**

(c) **Mettere in atto adeguate salvaguardie per prevenire gli stereotipi di genere associati ai sistemi biometrici, di sorveglianza e di profilazione algoritmica da parte delle autorità di polizia nella prevenzione e nell'investigazione dei crimini e adottare misure per eliminare i pregiudizi algoritmici legati all'intelligenza artificiale e ai servizi algoritmici.**

Violenza di genere contro le donne

27. Il Comitato prende atto dell'adozione della Legge n. 53 del 2022 volta a migliorare la raccolta sistematica dei dati sui casi di violenza di genere contro le donne, della Legge Cartabia che vieta la conciliazione e impone l'adozione di misure protettive nei procedimenti di divorzio in cui sia stata dimostrata la violenza domestica, del Decreto Legislativo n. 208 del 2021 sul Testo Unico dei Servizi di Media Audiovisivi, che ha introdotto misure per combattere l'incitamento ad atti di violenza o di odio nei media, e della revisione in corso del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023. Il Comitato nota anche lo sviluppo di protocolli per le indagini sulla violenza di genere contro le donne in due regioni. Tuttavia, il Comitato nota con preoccupazione

(a) L'alta prevalenza della violenza di genere contro le donne nello Stato parte e la mancanza di un piano operativo nazionale basato sulla cooperazione con le regioni;

(b) La sottodenuncia della violenza di genere contro le donne e le ragazze, dovuta alla paura delle vittime di essere stigmatizzate o di subire rappresaglie, alla loro dipendenza economica dal partner violento, all'analfabetismo giuridico, alle barriere linguistiche e alla mancanza di fiducia nelle autorità di polizia;

(c) Il femminicidio non è definito come un reato specifico;

(d) La definizione di stupro nel Codice penale non si basa esplicitamente sulla mancanza di consenso;

(e) La mancanza di informazioni sull'uso delle nuove misure introdotte dalla Legge Cartabia nei casi di violenza di genere contro le donne e le relazioni sul continuo ricorso alle procedure di conciliazione anche in assenza del consenso delle vittime;

(f) La mancanza di informazioni sull'effettiva applicazione e monitoraggio degli ordini di protezione, in particolare degli ordini di restrizione e separazione, che espone le donne sopravvissute alla violenza domestica al rischio di rivittimizzazione;

(g) La mancanza di adeguati servizi di ascolto e di sostegno alle vittime per le donne che cercano di sottrarsi a relazioni violente e le disparità regionali nella disponibilità e nella qualità di tali servizi;

(h) La mancanza di dati disaggregati su tutte le forme di violenza di genere contro donne e ragazze, compresa la violenza domestica, la sterilizzazione forzata e la cyberviolenza.

28. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) **Rafforzare l'attuazione del quadro normativo volto a prevenire, combattere e punire tutte le forme di violenza contro le donne, nonché del nuovo Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne, in tutto il territorio dello Stato parte e garantire che vengano stanziati adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per la loro attuazione, monitoraggio e valutazione;**

(b) **Incoraggiare la denuncia della violenza di genere contro le donne e le ragazze, comprese le donne con disabilità, le donne rurali e le donne rifugiate, richiedenti asilo e migranti, aumentando la sensibilizzazione sulla natura criminale della violenza di genere contro le donne, sfidando la sua legittimazione sociale, destigmatizzando e proteggendo le donne dalle rappresaglie per aver denunciato episodi di violenza di genere;**

(c) **Modificare il Codice penale per criminalizzare specificamente il femminicidio, compresa la violenza contro le persone LGBTI, e definire tutte le forme di violenza di genere contro le donne, che comprendono la violenza fisica, psicologica, sessuale, economica e domestica, come reati penali, in linea con la Raccomandazione**

generale n. 35 sulla violenza di genere contro le donne, aggiornando la Raccomandazione generale n. 19;

(d) **Modificare il Codice Penale per incorporare una definizione di stupro basata sulla mancanza di espressione libera e volontaria del consenso, in modo che copra qualsiasi atto sessuale non consensuale e tenga conto di tutte le circostanze coercitive, in linea con gli standard internazionali sui diritti umani;**

(e) **Garantire, attraverso una formazione obbligatoria e continua dei giudici, pubblici ministeri, funzionari di polizia e altri funzionari incaricati dell'applicazione della legge, che la violenza di genere, compresa la violenza sessuale e domestica contro le donne, sia efficacemente indagata e perseguita, che i responsabili siano adeguatamente puniti e che gli ordini di protezione siano effettivamente applicati e monitorati, con sanzioni in caso di mancata osservanza-;**

(f) **Valutare l'impatto delle nuove misure introdotte dalla Legge Cartabia nei casi di violenza di genere contro le donne e garantire che i meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie, come la mediazione, la conciliazione e la giustizia riparativa, non siano prioritari rispetto all'azione penale nei procedimenti penali e che non costituiscano un ostacolo all'accesso delle donne alla giustizia formale, e continuare e rafforzare ulteriormente gli sforzi per creare tribunali specializzati sulla violenza di genere contro le donne in tutte le regioni dello Stato parte;**

(g) **Finanziare adeguatamente i servizi di sostegno alle vittime, anche sovvenzionando le case di accoglienza gestite da organizzazioni non governative, ed espandere la rete di case di accoglienza specializzate, inclusive e accessibili per le donne e le ragazze vittime di violenza di genere, tenendo conto delle esigenze specifiche delle donne e delle ragazze con disabilità, e garantire che le vittime abbiano accesso al supporto psico-sociale, al sostegno finanziario, all'istruzione, alla formazione professionale, alle attività che generano reddito, a un alloggio a prezzi accessibili e, se necessario per garantire la loro sicurezza, a una nuova identità;**

(h) **Garantire la raccolta sistematica di dati sull'incidenza di tutte le forme di violenza di genere contro le donne e le ragazze, compresa la violenza domestica, la sterilizzazione forzata, la cyberviolenza e il femminicidio, disaggregati per età, regione, disabilità e relazione tra la vittima e l'autore del reato, coprendo tutte le regioni dello Stato parte.**

Traffico e sfruttamento della prostituzione

29. Il Comitato accoglie con favore l'adozione del Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani (2022-2025), le Linee guida sull'"Identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e le procedure di referral" (2020), e la creazione della Linea telefonica nazionale anti-tratta con sede nel Comune di Venezia. Tuttavia, il Comitato rimane preoccupato per:

(a) **La prevalenza della tratta di donne e ragazze nello Stato parte e il basso tasso di procedimenti giudiziari e condanne nei casi di tratta;**

(b) **Mancanza di meccanismi per l'identificazione precoce e il rinvio ai servizi appropriati delle vittime di tratta bisognose di protezione, che sono considerate migranti irregolari piuttosto che persone protette, e mancanza di una valutazione del rischio individualizzata prima del loro ritorno per evitare la tratta e la ri-tratta;**

(c) **La mancanza di meccanismi specifici per identificare i/le minori vittime di tratta e le vittime di tratta costrette a prostituirsi sul web;**

(d) **La mancanza di misure specifiche per affrontare il continuo funzionamento delle reti organizzate di trafficanti nigeriani, che sottopongono le donne nigeriane e i/le minori nigeriani/e non accompagnati alla tratta sessuale;**

(e) **Insufficiente fornitura di informazioni e assistenza alle vittime di tratta in una lingua accessibile;**

(f) Restrizioni al lavoro delle organizzazioni non governative che assistono le vittime della tratta nel contesto dell'attuazione del Decreto Legislativo n. 1 del 2023;

(g) La mancanza di dati sulle vittime di tratta disaggregati per sesso, età e nazionalità e di procedure operative standard per la protezione dei dati;

(h) La mancanza di programmi di uscita per le donne e le ragazze che desiderano abbandonare la prostituzione.

30. In linea con la raccomandazione generale n. 38 sulla tratta di donne e ragazze nel contesto della migrazione globale (2020), il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) **Adottare una legislazione completa per combattere la tratta di persone, in particolare di donne e ragazze, e perseguire e punire adeguatamente i trafficanti e i loro complici, anche quando sono pubblici ufficiali (CEDAW/C/ITA/7, paragrafo 29);**

(b) **Migliorare i meccanismi per l'identificazione precoce e il rinvio delle vittime di tratta ai servizi appropriati, fornire permessi di soggiorno temporanei e protezione alle vittime di tratta, indipendentemente dalla loro capacità o volontà di cooperare con le autorità giudiziarie, e garantire che venga condotta una valutazione del rischio individualizzata prima di qualsiasi allontanamento forzato, per evitare la tratta o la ri-tratta delle vittime di tratta al ritorno nel loro Paese d'origine;**

(c) **Adottare procedure per l'identificazione precoce e il rinvio ai servizi appropriati dei/le minori vittime di tratta e delle vittime di tratta costrette a prostituirsi sul web;**

(d) **Applicare misure specifiche per contrastare le reti organizzate di trafficanti nigeriani che sottopongono le donne nigeriane e i/le minori nigeriani/e non accompagnati/e alla tratta sessuale;**

(e) **Garantire alle vittime di tratta un accesso completo e tempestivo alle informazioni e all'assistenza in una lingua e con procedure accessibili;**

(f) **Eliminare qualsiasi restrizione al lavoro delle organizzazioni non governative che assistono le vittime della tratta per ottenere protezione internazionale e accedere a progetti di inclusione sociale;**

(g) **Garantire la raccolta sistematica di dati sulle vittime di tratta disaggregati per sesso, età e nazionalità e adottare procedure operative standard per la protezione dei dati;**

(h) **Rafforzare i programmi di assistenza e di uscita per le donne e le ragazze che desiderano abbandonare la prostituzione, anche fornendo loro opportunità alternative di guadagno.**

Partecipazione paritaria alla vita politica e pubblica

31. Il Comitato prende atto con apprezzamento della nomina della prima donna a Presidente del Consiglio dei ministri e degli sforzi compiuti dallo Stato parte per aumentare la rappresentanza femminile nei consigli di amministrazione delle società pubbliche, a seguito dell'adozione della Legge Golfo-Mosca e dei sistemi di quote. Tuttavia, rileva con preoccupazione che la rappresentanza femminile sia al Senato che alla Camera dei Deputati è diminuita dopo le elezioni del 2022 e che le donne sono ancora significativamente sottorappresentate come presidenti di commissioni parlamentari e come ministri. Il Comitato rileva inoltre con preoccupazione la sottorappresentazione delle donne nei consigli regionali e municipali, nei tribunali superiori, in particolare nella Corte Costituzionale, nelle carriere diplomatiche, nelle posizioni decisionali nel settore privato, nell'esercito e nella polizia.

32. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di definire una strategia per garantire la parità di genere 50/50 tra donne e uomini in tutti i settori della vita politica e pubblica, con un calendario chiaro, in particolare per quanto riguarda le cariche elettive negli organi legislativi nazionali, regionali e locali e all'interno delle strutture e delle liste elettorali dei partiti politici, prestando particolare attenzione alla rappresentanza dei gruppi di donne svantaggiate, nonché nella pubblica amministrazione, nel servizio**

diplomatico e nelle più alte corti, in particolare la Corte costituzionale. Raccomanda inoltre che lo Stato parte fornisca alle donne una formazione sulle competenze di leadership, sulle campagne elettorali e sulla costruzione dei collegi elettorali per prepararle a candidarsi a tutti i livelli di governo, garantisca il rispetto delle quote minime nel sistema elettorale, aumenti progressivamente tali quote per raggiungere la parità 50/50 entro il 2030 e adotti una legislazione per combattere le molestie, i discorsi di odio e i discorsi sessisti che le donne devono affrontare in politica.

Nazionalità

33. Il Comitato rimane preoccupato per l'elevato numero di apolidi nello Stato parte, in particolare tra le comunità Rom e Sinti, e per il loro limitato accesso all'istruzione, all'occupazione e all'alloggio. Rileva inoltre con preoccupazione le complesse procedure legali e amministrative per ottenere lo status di apolide, compresi i costi eccessivi e gli standard di prova. Il Comitato rileva inoltre con preoccupazione che solo i/le bambini/e i cui genitori sono ufficialmente riconosciuti come apolidi possono acquisire la cittadinanza italiana.

34. Il Comitato ribadisce la sua precedente raccomandazione (CEDAW/C/ITA/7, par. 34) affinché lo Stato parte rafforzi le procedure di accertamento dell'apolidia e faciliti l'accesso alla cittadinanza italiana alle persone apolidi e ai/le figli/e di persone apolidi non formalmente riconosciute, con particolare attenzione alle donne e alle ragazze. Raccomanda inoltre che lo Stato parte assicuri il rispetto degli standard internazionali sulle garanzie procedurali nelle procedure di accertamento dell'apolidia e li applichi in modo sensibile al genere.

Istruzione

35. Il Comitato accoglie con favore l'adozione delle "Linee guida per le discipline STEM" (Decreto n. 184 del 2023), che prevedono misure per aumentare l'iscrizione delle giovani donne alle discipline STEM nell'istruzione superiore. Tuttavia, il Comitato nota con preoccupazione

(a) La sottorappresentazione delle ragazze e delle donne nei campi di studio e nei percorsi di carriera non tradizionali, in particolare nelle scienze, nella tecnologia, nell'ingegneria e nella matematica (STEM) e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), compresa l'intelligenza artificiale;

(b) La persistenza di stereotipi di genere nei libri di testo e la mancanza di un rafforzamento sistematico delle competenze degli insegnanti in materia di diritti delle donne e uguaglianza di genere;

(c) La mancanza di un'educazione obbligatoria, completa e adeguata all'età sulla salute e sui diritti sessuali e riproduttivi a tutti i livelli di istruzione;

(d) Gli alti tassi di abbandono scolastico tra le studentesse in alcune regioni dello Stato parte, specialmente tra le comunità Rom, Sinti e Caminanti, e la discriminazione e le barriere che le donne e le ragazze Rom, le donne e le ragazze con disabilità e le donne e le ragazze rifugiate e migranti continuano ad affrontare nell'accesso all'istruzione.

36. Ricordando la sua raccomandazione generale n. 36 sul diritto delle bambine e delle donne all'istruzione, il Comitato raccomanda allo Stato parte di promuovere l'importanza dell'istruzione delle bambine a tutti i livelli come base per il loro empowerment, e di:

(a) **Continuare e rafforzare ulteriormente le misure per affrontare gli stereotipi di genere e le barriere strutturali che possono dissuadere o scoraggiare le giovani donne e le ragazze dal perseguire carriere come professoressa universitarie e studi in campi di studio tradizionalmente dominati dagli uomini, comprese le scienze, la tecnologia, l'ingegneria e la matematica (STEM) e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), compresa l'intelligenza artificiale;**

(b) **Garantire che gli stereotipi di genere siano eliminati dai libri di testo a tutti i livelli di istruzione e in tutte le regioni dello Stato parte, e che i curricula scolastici,**

i programmi accademici e la formazione professionale degli/le insegnanti trattino adeguatamente i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere;

(c) **Fornire un'educazione obbligatoria, completa e adeguata all'età sulla salute e sui diritti sessuali e riproduttivi alle ragazze e ai ragazzi come parte del normale curriculum scolastico, anche per quanto riguarda il comportamento sessuale responsabile e la prevenzione delle gravidanze precoci e delle infezioni sessualmente trasmissibili, in tutte le regioni dello Stato parte;**

(d) **Adottare misure mirate per ridurre l'abbandono scolastico delle ragazze e delle donne appartenenti a gruppi svantaggiati, in particolare le donne e le ragazze Rom, Sinti e Caminanti e le donne e le ragazze migranti e rifugiate, e sviluppare una politica nazionale contro il bullismo per fornire ambienti educativi sicuri e inclusivi, liberi da discriminazioni, molestie e violenze di genere contro le donne e le ragazze, anche attraverso un trasporto sicuro da e verso le scuole, e indagare, perseguire e punire adeguatamente tutti i casi di molestie e violenze di genere contro le ragazze e le donne negli istituti scolastici.**

Occupazione

37. Il Comitato accoglie con favore le misure adottate dallo Stato parte per sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e facilitare la conciliazione tra lavoro e vita familiare, come la creazione del Sistema di certificazione della parità di genere, il Codice per le imprese in favore della maternità, il nuovo Bonus asilo e l'aumento dell'assegno per i/le figli/e dal 30 al 60% dello stipendio dei genitori. Prende inoltre atto dell'esenzione dalla previdenza sociale per i datori di lavoro che assumono donne disoccupate vittime di violenza di genere e della ratifica della Convenzione OIL (n. 190) sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro nel 2021. Tuttavia, il Comitato nota con preoccupazione

(a) Il livello estremamente basso dei tassi di occupazione femminile e le misure insufficienti per promuovere l'emancipazione economica delle donne, nonché il tasso di disoccupazione sproporzionatamente alto tra le donne che vivono nelle regioni meridionali dello Stato parte;

(b) Il persistente divario salariale tra i sessi e il suo impatto negativo sulle prestazioni pensionistiche delle donne, nonché la mancanza di informazioni sull'impatto della legge n. 162 del 2021 sul divario salariale tra i sessi e sullo sviluppo della carriera delle donne sia nel settore pubblico che in quello privato;

(c) L'elevato numero di donne che abbandonano la forza lavoro dopo il parto a causa di ostacoli al reinserimento nel mercato del lavoro, tra cui la limitata disponibilità e accessibilità di strutture per l'infanzia, servizi di babysitting e doposcuola e la mancanza di programmi mirati per sostenere le madri nel reinserimento nel mondo del lavoro;

(d) I bassi livelli di accesso delle donne all'occupazione nei settori della transizione climatica e dell'innovazione, compreso il settore digitale;

(e) Il basso numero di padri che utilizzano il congedo parentale e la mancanza di misure per affrontare gli stereotipi di genere che scoraggiano i padri dal partecipare alle responsabilità genitoriali.

38. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:**

(a) **Riformulare la politica nazionale per le pari opportunità sul lavoro e continuare e rafforzare ulteriormente le misure volte ad aumentare l'accesso delle donne all'occupazione nell'economia formale, anche fornendo ulteriori incentivi all'assunzione di donne, adottando misure speciali temporanee per promuovere la partecipazione paritaria delle donne al mercato del lavoro e istituendo programmi speciali di formazione e consulenza per sostenere e promuovere l'imprenditorialità femminile;**

(b) **Applicare il principio della parità di retribuzione per un lavoro di pari valore, rivedere regolarmente le retribuzioni e i benefici nei settori in cui le donne sono sovrarappresentate e rafforzare ulteriormente le misure per colmare il divario retributivo di genere, anche attraverso metodi di classificazione e valutazione delle**

mansioni che tengano conto del genere e indagini retributive periodiche, e fornire informazioni sull'impatto della legge n. 162 del 2021 sul divario retributivo di genere e sullo sviluppo della carriera delle donne sia nel settore pubblico che in quello privato nel prossimo rapporto periodico;

(c) Promuovere un'equa condivisione delle responsabilità familiari e di cura tra donne e uomini, introducendo accordi di lavoro flessibili e misure innovative per aumentare l'accettazione sociale del fatto che gli uomini si prendano cura dei/le figli/e e che le donne scelgano di tornare al lavoro dopo il parto, aumentare la disponibilità di strutture e servizi di assistenza all'infanzia di qualità a prezzi accessibili in modo significativo e adottare programmi volti a sostenere le donne che cercano di rientrare nella forza lavoro dopo lunghe interruzioni di carriera;

(d) Attuare programmi specifici volti al rafforzamento delle competenze delle donne e ad aumentare il loro accesso alle opportunità di lavoro nei settori della transizione climatica, della tecnologia e dell'innovazione, e garantire l'assegnazione dei fondi dell'Unione europea per l'attuazione dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza al consolidamento della parità professionale e salariale tra uomini e donne;

(e) Smantellare gli stereotipi di genere che scoraggiano i padri dal condividere equamente le responsabilità genitoriali e aumentare il congedo di paternità retribuito o il congedo parentale condiviso, al fine di promuovere un'equa condivisione delle responsabilità domestiche e di cura dei/le figli/e tra donne e uomini, nonché una paternità responsabile.

Donne lavoratrici migranti

39. Il Comitato accoglie con favore le misure adottate dallo Stato parte per combattere lo sfruttamento lavorativo delle lavoratrici migranti, in particolare nel settore agricolo. Tuttavia, il Comitato rimane preoccupato per il persistente sfruttamento lavorativo delle lavoratrici migranti, specialmente quelle impiegate in agricoltura e nel lavoro domestico.

40. **In linea con la sua raccomandazione generale No. 26 (2008) sulle donne lavoratrici migranti, il Comitato raccomanda allo Stato parte di continuare e rafforzare ulteriormente le sue misure per combattere lo sfruttamento lavorativo delle donne lavoratrici migranti, aumentando le ispezioni sul lavoro e rafforzando la competenza dell'Ispettorato nazionale del lavoro, facilitando l'accesso alle procedure di regolarizzazione per le donne lavoratrici migranti prive di documenti per ridurre il lavoro sommerso e istituendo procedure di reclamo confidenziali per consentire alle donne lavoratrici migranti di presentare denunce contro i loro datori di lavoro senza temere rappresaglie, arresti, detenzioni o deportazioni, come precedentemente raccomandato (CEDAW/C/ITA/7, paragrafo 40). Il Comitato raccomanda inoltre allo Stato parte di ratificare la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie.**

Salute

41. Il Comitato accoglie con favore le misure adottate dallo Stato parte per aggiornare i Livelli Essenziali di Assistenza, facilitare l'accesso ai servizi sanitari da parte delle donne richiedenti asilo e migranti e delle donne affette da HIV-AIDS. Tuttavia, il Comitato nota con preoccupazione che:

(a) La persistenza di disparità regionali e disuguaglianze nell'accesso ai servizi sanitari di base dovute allo status sociale ed economico, al genere e alla posizione geografica, che colpisce in particolare le donne rurali, le donne che vivono in povertà, le donne con disabilità, le donne appartenenti a minoranze etniche come le donne Rom, Sinti e Caminanti, le donne rifugiate, richiedenti asilo e migranti e le donne LGBTI;

(b) L'accesso limitato delle donne e delle ragazze ai moderni contraccettivi a prezzi accessibili nello Stato parte;

(c) La mancanza di informazioni sull'accesso ai servizi di aborto sicuro, il numero molto limitato di centri sanitari che forniscono questi servizi, l'alto tasso di obiezione di coscienza all'esecuzione di aborti da parte dei medici, l'obbligo di sottoporsi a prolungati

periodi di attesa obbligatoria, che nella pratica arrivano fino a 4 settimane, e la mancanza di misure per prevenire e affrontare la diffamazione, la vittimizzazione e le molestie nei confronti delle donne che scelgono di abortire;

(d) L'accesso limitato per le donne e le ragazze con disabilità ai servizi sanitari e alle informazioni in formati accessibili.

42. In linea con la sua raccomandazione generale n. 24 (1999) su donne e salute, il Comitato raccomanda che lo Stato parte:

(a) **Rafforzare l'accesso delle donne ai servizi sanitari, compresi quelli per la salute sessuale e riproduttiva, in tutto lo Stato parte, specialmente nelle aree rurali e remote, con particolare attenzione alle donne rurali, alle donne che vivono in povertà, alle donne con disabilità, alle donne appartenenti a minoranze etniche come le donne Rom, Sinti e Caminanti, alle donne rifugiate, richiedenti asilo e migranti, e alle donne LGBTI;**

(b) **Aumentare il budget stanziato per la prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili, in particolare dell'HIV, e garantire che donne e uomini, ragazze e ragazzi, abbiano accesso a prezzi accessibili ai moderni contraccettivi;**

(c) **Garantire che l'esercizio dell'obiezione di coscienza da parte del personale sanitario non impedisca alle donne di accedere a servizi abortivi sicuri, anche richiedendo rinvii obbligatori, e rimuovere il requisito dei periodi di attesa obbligatori, in linea con le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, e adottare misure efficaci per prevenire e affrontare la diffamazione, la vittimizzazione e le molestie nei confronti delle donne che scelgono di abortire;**

(d) **Garantire che le donne e le ragazze con disabilità, comprese le donne e le ragazze con disabilità intellettuali e psicosociali, abbiano un accesso adeguato ai servizi di assistenza sanitaria, compresi i servizi per la salute sessuale e riproduttiva, e alle informazioni sulla salute in formati accessibili, e fornire formazione e competenza al personale sanitario sul diritto delle donne e delle ragazze con disabilità di decidere autonomamente sulle questioni relative alla loro salute.**

Empowerment economico delle donne

43. Il Comitato prende atto con soddisfazione dell'adozione del Piano nazionale contro la povertà (2021-2023) e dell'attuazione della politica del reddito di base (*Reddito di Cittadinanza*). Il Comitato prende atto con preoccupazione:

(a) Le donne sono state colpite in modo sproporzionato dalle conseguenze economiche negative della pandemia COVID-19, così come la mancanza di informazioni sull'integrazione di una prospettiva di genere nel piano e nella politica di sviluppo post-COVID-19 e in altre strategie di recupero dal COVID-19;

(b) La persistenza della segregazione occupazionale orizzontale e verticale nello Stato parte e la concentrazione delle donne nei settori dei servizi a bassa retribuzione, nel lavoro a tempo determinato e a tempo parziale e nel mercato del lavoro informale;

(c) Il persistente divario retributivo tra i sessi e l'aumento del rischio di povertà per le donne, in particolare per quelle con disabilità.

44. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) **Garantire che le politiche e i programmi di ripresa post-COVID-19 includano una prospettiva di genere, che le donne partecipino equamente alla progettazione, all'adozione e all'attuazione di tali politiche e che le donne gravemente colpite dalla pandemia di COVID-19 abbiano un accesso adeguato alle prestazioni sociali per sé e per i/le propri/e figli/e;**

(b) **Adottare misure mirate per aumentare l'accesso delle donne all'occupazione formale e dare priorità alla transizione delle donne dal lavoro a tempo parziale a quello a tempo pieno, anche fornendo un numero sufficiente di strutture di assistenza all'infanzia adeguate e accessibili;**

(c) **Adottare e attuare misure mirate per ridurre e colmare il divario retributivo tra i sessi e rafforzare l'attuazione di programmi per promuovere l'imprenditorialità e l'emancipazione economica delle donne.**

Donne rurali

45. Il Comitato accoglie con favore l'attuazione del programma "Donne in campo", volto a incoraggiare lo sviluppo e il consolidamento delle aziende agricole condotte e gestite da donne. Tuttavia, il Comitato nota con preoccupazione:

(a) La mancanza di misure per affrontare la vulnerabilità economica delle donne rurali, comprese le donne migranti, il loro accesso limitato alle opportunità economiche, all'assistenza sanitaria e ai benefici sociali e la mancanza di meccanismi che garantiscano la loro partecipazione ai processi decisionali in relazione ai programmi di sviluppo rurale;

(b) Che le donne rurali hanno ancora un accesso limitato alla proprietà della terra nello Stato parte.

46. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:**

(a) **Promuovere le attività imprenditoriali delle donne rurali, comprese quelle migranti, facilitare l'accesso a prestiti a basso interesse senza garanzie e ad altre forme di credito finanziario, e garantire che le donne rurali, comprese le lavoratrici agricole, abbiano un accesso adeguato alle opportunità economiche, ai benefici sociali e all'assistenza sanitaria, e che partecipino equamente ai processi decisionali in relazione ai programmi di sviluppo rurale;**

(b) **Garantire alle donne rurali lo stesso accesso degli uomini alla proprietà e all'uso della terra, anche attraverso campagne di sensibilizzazione per smantellare gli atteggiamenti patriarcali e gli stereotipi di genere.**

Donne con disabilità

47. Il Comitato accoglie con favore la creazione del Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità e prende atto delle informazioni fornite dallo Stato parte sugli incentivi ai datori di lavoro per l'assunzione di donne con disabilità e sull'adozione del *Disabled Advanced Medical Assistance (DAMA)*, un modello di assistenza medica a donne e uomini con gravi disabilità intellettive e neuromotorie da applicare in tutti gli ospedali dello Stato parte. Tuttavia, rileva con preoccupazione le persistenti forme di discriminazione che si intersecano tra le donne e le ragazze con disabilità, in particolare nell'istruzione, nell'occupazione e nell'assistenza sanitaria, e la loro limitata inclusione nella vita pubblica e sociale e nei processi decisionali. Il Comitato rileva inoltre con preoccupazione che le donne e le ragazze con disabilità psicosociali incontrano diverse barriere nell'accesso alla giustizia nello Stato parte, compresa la negazione della loro capacità giuridica.

48. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di rafforzare ulteriormente le misure mirate per garantire che le donne e le ragazze con disabilità abbiano accesso all'istruzione inclusiva, all'occupazione formale, ai servizi sanitari e ai processi decisionali. Raccomanda inoltre che lo Stato parte riconosca la capacità giuridica delle donne e delle ragazze con disabilità psicosociali, che dovrebbe essere revocabile per decisione del tribunale solo in casi eccezionali e soggetta a rigorose garanzie, e rimuova le barriere che incontrano nell'accesso alla giustizia, come la mancanza di informazioni in formati accessibili sui loro diritti umani e sui rimedi disponibili per rivendicarli.**

Donne rifugiate e richiedenti asilo

49. Il Comitato prende atto dell'adozione del *Vademecum* per l'identificazione e il sostegno alle persone vulnerabili, nel 2023, e delle *Procedure operative standard per l'emersione e il referral delle persone sopravvissute a – o a rischio di – violenza di genere nel contesto della procedura di asilo*, nel 2021. Tuttavia, il Comitato è preoccupato per:

(a) La mancanza di un quadro completo e armonizzato per l'identificazione e la fornitura di assistenza alle donne rifugiate e richiedenti asilo con esigenze e vulnerabilità specifiche, applicato uniformemente in tutte le regioni dello Stato parte;

(b) La mancanza di informazioni sugli sforzi compiuti per adempiere all'obbligo di rispettare il principio di non respingimento per le vittime salvate in mare, in particolare donne e bambini/e.

50. **In linea con la sua raccomandazione generale n. 32 (2014) sulla dimensione di genere dello status di rifugiato, dell'asilo, della nazionalità e dell'apolidia delle donne, il Comitato raccomanda allo Stato parte di:**

(a) **Adottare procedure di screening e di valutazione che rispondano alle esigenze di genere, siano culturalmente sensibili e adeguate all'età, per garantire l'identificazione, la protezione e il rinvio ai servizi di supporto pertinenti dei rifugiati e dei richiedenti asilo, in particolare delle donne e delle ragazze vittime o a rischio di violenza di genere, come precedentemente raccomandato (CEDAW/C/ITA/7, paragrafo 16);**

(b) **Osservare rigorosamente il principio di non respingimento per tutte le donne e le ragazze che necessitano di protezione internazionale e garantire che nessuna persona venga espulsa senza una valutazione individuale del rischio.**

Donne in detenzione

51. Il Comitato accoglie con favore l'adozione del decreto legislativo n. 123 del 2018, che prevede la parità di accesso delle donne e degli uomini detenuti alla formazione professionale e le alternative alla detenzione per le donne incinte e le madri di bambini/e piccoli/e. Tuttavia, il Comitato rileva con preoccupazione le condizioni inadeguate, compreso il sovraffollamento, nei luoghi in cui le donne sono private della libertà e la mancanza di informazioni sul loro accesso alla giustizia.

52. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di garantire che le donne in detenzione preventiva abbiano un accesso adeguato all'assistenza legale, in linea con i Principi e le Linee guida delle Nazioni Unite sull'accesso all'assistenza legale nei sistemi di giustizia penale (risoluzione dell'Assemblea generale 67/187, allegato) e che le condizioni di detenzione delle donne, anche nei centri di detenzione per migranti, siano in linea con le Regole delle Nazioni Unite per il trattamento delle donne detenute e le misure non detentive per le donne autrici di reato (Regole di Bangkok; Risoluzione dell'Assemblea generale 65/229 del 21 dicembre 2010, allegato) e le Regole minime standard delle Nazioni Unite per il trattamento dei detenuti (Regole Nelson Mandela; Risoluzione dell'Assemblea generale 70/175, allegato).**

Cambiamento climatico e riduzione del rischio di catastrofi

53. Il Comitato rileva con preoccupazione l'assenza di una strategia nazionale che risponda alle esigenze di genere per affrontare i rischi e le sfide ambientali, i cambiamenti climatici e la riduzione del rischio di catastrofi.

54. **In linea con la sua raccomandazione generale n. 37 (2018) sulla dimensione di genere della riduzione del rischio di catastrofi nel contesto del cambiamento climatico, il Comitato raccomanda allo Stato parte di;**

(a) **Assicurare che le donne siano equamente rappresentate e partecipino allo sviluppo della legislazione, delle politiche e dei programmi sui cambiamenti climatici, sulla risposta alle catastrofi e sulla riduzione del rischio di catastrofi;**

(b) **Integrare una prospettiva di genere in tali legislazioni e politiche e garantire che le donne, in particolare quelle rurali, partecipino equamente al loro sviluppo;**

(c) **adottare misure per affrontare l'impatto dei cambiamenti climatici in modo specifico sui mezzi di sussistenza delle donne e sull'accesso alle risorse.**

Matrimonio e relazioni familiari

55. Il Comitato prende atto dell'adozione del Decreto-Legge n. 149 del 2022, che prevede misure per prevenire la vittimizzazione secondaria delle sopravvissute alla violenza di genere, nonché dell'adozione del Piano nazionale per la famiglia (2022/2027). Il Comitato prende atto anche delle recenti disposizioni sull'accelerazione delle procedure di divorzio e

delle nuove norme che impediscono il ricorso alla mediazione in caso di violenza di genere. Tuttavia, il Comitato nota con preoccupazione

(a) Casi di decisioni dei tribunali che dispongono l'affidamento condiviso anche in presenza di un precedente di violenza domestica contro la madre;

(b) La mancanza di informazioni sull'impatto della legge n. 69 del 2019, sulla criminalizzazione del matrimonio forzato, e sull'impatto della legge Cartabia per quanto riguarda la protezione delle donne vittime di violenza di genere.

56. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) **Garantire che i tribunali diano il giusto peso alla storia di violenza di genere quando decidono sull'affidamento dei/le figli/e o sui diritti di visita, e fornire un formazione obbligatoria e continua a giudici, avvocati e servizi minori a questo proposito;**

(b) **Valutare l'impatto della legge n. 69 del 2019 e della legge Cartabia nella protezione delle vittime di violenza di genere e fornire informazioni sulla criminalizzazione del matrimonio forzato e, in generale, sulle misure per prevenire il matrimonio infantile e/o forzato nel prossimo rapporto periodico.**

Dichiarazione e Piattaforma d'azione di Pechino

57. Il Comitato invita lo Stato parte a utilizzare la Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino e a valutare ulteriormente la realizzazione dei diritti sanciti dalla Convenzione per raggiungere l'uguaglianza sostanziale tra donne e uomini.

Diffusione

58. Il Comitato chiede allo Stato parte di assicurare la tempestiva diffusione delle presenti osservazioni conclusive, nella/e lingua/e ufficiale/i dello Stato parte, alle istituzioni statali competenti a tutti i livelli (nazionale, regionale, locale), in particolare al Governo, al Parlamento e alla magistratura, per consentirne la piena attuazione.

Ratifica di altri trattati

59. Il Comitato osserva che l'adesione dello Stato parte ai nove principali strumenti internazionali sui diritti umani migliorerebbe il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle donne in tutti gli aspetti della vita. Il Comitato incoraggia pertanto lo Stato parte a ratificare la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, di cui non è ancora parte.

Seguito alle osservazioni conclusive

60. Il Comitato chiede allo Stato parte di fornire, entro due anni, informazioni scritte sulle misure adottate per attuare le raccomandazioni contenute nei paragrafi 22, 24(a), 50(a).

Preparazione del prossimo rapporto

61. Il Comitato stabilirà e comunicherà la data di scadenza del 9° rapporto periodico dello Stato parte in linea con un futuro calendario prevedibile di presentazione dei rapporti basato su un ciclo di revisione di otto anni e in seguito all'adozione di una lista di questioni e domande preliminari al rapporto, se applicabile, per lo Stato parte. Il rapporto dovrà coprire l'intero periodo fino al momento della sua presentazione.

62. Il Comitato chiede allo Stato parte di seguire le linee guida armonizzate per la stesura dei rapporti nell'ambito dei trattati internazionali sui diritti umani, comprese le linee guida su un documento di base comune e sui documenti specifici dei trattati (cfr. HRI/GEN/2/Rev.6, cap. I).